L L O T T A

FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

OPERAI IMPIEGATI
Sostenete ogni giorno
IL MAGAZZINO GENERALE COOPERATIVO DI CONSUMO
perché sia valido strumento nella lotta contro i prezzi alti.

A RIMORCHIO?

Questo articolo trae motivo da una comunicazione fatta, alcuni giorni or sono, da un compagno in un convegno di quadri. Egli disse che un altro compagno della sua Sezione non aveva ritirato la tessera del 1952 perché, secondo lui, il P.S.I. era a rimorchio del Partito Comunista.

L'approvamento di quel tale non ci preoccupa; ma ci spinge a chiarire, o a ripetere, per gli immemori e per gli eventuali dubbiosi, la nostra posizione programmatica e tattica rispetto a quel Partito al quale siamo uniti da vincoli di amicizia e di alleanza.

Il Patto di unità d'azione risale al 1934 e fu stretto, durante il fascismo, in terra di Francia, fra i compagni in esilio dell'uno e dell'altro Partito. Essi Patto venne poi solennemente riaffermato e applicato il 26 ottobre 1946. È noto che tra i firmatari del Patto medesimo, per il P.S.I., figuravano anche Saragat e Lombardo, accanto a Nenni, Pertini, Lombardi e Iacometti.

Quali furono le promesse del Patto?

Ecco, si richiamava, nello spirito, alla basilare formulazione del Congresso di Genova del 1892, da cui scaturì il nostro Partito. Tale formulazione diceva:

« Il proletariato organizzato in Partito di classe può raggiungere la sua emancipazione, indipendentemente da tutti gli altri Partiti, mediante la lotta sindacale e mediante la conquista dei pubblici poteri (Comuni, Amministrazioni pubbliche, Governo centrale) per trasformarli da strumenti di oppressione e di sfruttamento in strumenti di espropriazione e economica e politica della classe dominante ».

Nel 1934, in Francia, si capì che tale aspirazione si poteva conseguire soltanto con la unità della classe lavoratrice e con la unità d'azione dei due Partiti che di essa classe erano i legittimi rappresentanti nella lotta contro il fascismo, il quale altro non era se non un aspetto della reazione capitalistica.

Il 26 ottobre 1946 i due Partiti, sempre interpreti delle aspirazioni unitarie manifestate dalla classe lavoratrice durante la lotta clandestina per la liberazione e durante le vicende susseguite fino dall'aprile 1945, riaffermarono il Patto, nel quale, mentre si affermava la piena indipendenza ed autonomia di ciascuno dei due Partiti, si dichiarava di tendere alla concentrazione di tutte le forze popolari per conquistare democraticamente il potere; unico mezzo per debellare le forze reazionarie e governative.

Nel Documento venivano fissati otto obiettivi:

- 1) la liquidazione dei resti del fascismo e di ogni tentativo di rinascita neo-fascista;
- 2) la difesa della Repubblica democratica;
- 3) la riforma industriale, la nazionalizzazione delle grandi industrie, l'istituzione dei Consigli di gestione;
- 4) la riforma agraria come avviamento a forme collettive di intonazione socialista, specie con l'abolizione del latifondo;
- 5) la difesa del salario, degli stipendi e delle pensioni e il loro adeguamento al costo della vita, impegnando però una battaglia decisiva per il ribasso dei prezzi ritenuto il primo e più efficace mezzo per migliorare le condizioni economiche generali del Paese;
- 6) la difesa della personalità e della dignità di tutti i lavoratori del lavoro e della mente, garantendo loro il lavoro, la casa, la scuola, l'assistenza e la previdenza;
- 7) la difesa della lira, l'ipotesi straordinaria sul patrimonio e la riforma tributaria;
- 8) la garanzia della pace con una politica estera oculata che permetta alla Nazione di riconquistare presto la piena indipendenza politica ed economica e di mantenersi in un piano di assoluta neutralità rispetto a qualsiasi raggruppamento di Stati e di interessi.

Il Patto, per il raggiungimento di questi otto nobilissimi obiettivi, nei quali si riconosceva, e si riconosce, una via possibile e aperta alle tutte le classi lavoratrici non solo della classe lavoratrice, ma dell'intera Patria, riconosceva la necessità che i due Partiti concordassero le proprie attività politiche e si consentissero a un ampio di ordini speciali a carattere nazionale, provinciale e locale.

« In tutte le questioni di interesse comune » politiche, parlamentari, sindacali, elettorali, ecc.

« Venivano infine fissati due punti fondamentali:

- 1) socialisti e comunisti dovevano sentirsi solidali per respingere attacchi e tentativi di disgregazione che venissero dall'interno o dall'esterno;
- 2) socialisti e comunisti, in caso di mancato accordo su qualche particolare questione, pur riprendendo in quel momento la loro libertà d'azione, si impegnavano di mantenere in vita il Patto, fino a che non venisse disdetto da una delle due parti.

Da allora ad oggi sono forse cambiate le condizioni generali? Sono forse cambiati gli aspetti politici? No; non è cambiata la situazione; anzi essa si è aggravata, rendendo ancor più necessario il Patto di unità d'azione. Se non fosse stato stretto fino dal 1946, sarebbe stato indispensabile cercarlo dopo, e ora, per resistere agli assalti combinati della reazione e della falsa democrazia.

Questo è il punto centrale. Ma viene spesso in campo il parossismo di Partito, ed anche affiora qualche puntarella di gelosia fra i due Partiti. Noi diciamo che questa roba avrebbe ragion d'essere se l'alleanza fosse ibrida e se si trattasse di concorrenza. Invece l'alleanza è naturale e si tratta di una gara di emulazione.

Ciascuno tira l'acqua al proprio mulino; però sa che il vicino si è un altro mulino il quale non può essere privato dell'acqua e della forza motrice naturale perché macina grano che deve dare farina da convogliare poi negli stessi sacchi e per lo stesso uso.

Ciascuno recluta e agisce in modo autonomo; ma sa che l'opera organizzativa tratta la stessa materia prima. Perciò nessuno deve disturbare il lavoro dell'altro e fra i due, ripeto, deve esserci gara ed emulazione.

Si: la mentalità e la prassi possono e debbono essere diverse; i due Partiti hanno un distinto ma non contrastante campo d'azione. Marciano di pari passo. Nessuno è a rimorchio dell'altro.

Per noi agisce la tradizione; per i comunisti un grado di più attuale manifestazione. I mezzi sono diversi; il fine è pressoché eguale, o almeno è simile: il più simile fra quanti altri fini si prefiggono i raggruppamenti ideologici che si presentano sulla scena politica.

no sentirsi solidali per respingere attacchi e tentativi di disgregazione che venissero dall'interno o dall'esterno;

2) socialisti e comunisti, in caso di mancato accordo su qualche particolare questione, pur riprendendo in quel momento la loro libertà d'azione, si impegnavano di mantenere in vita il Patto, fino a che non venisse disdetto da una delle due parti.

Da allora ad oggi sono forse cambiate le condizioni generali? Sono forse cambiati gli aspetti politici? No; non è cambiata la situazione; anzi essa si è aggravata, rendendo ancor più necessario il Patto di unità d'azione. Se non fosse stato stretto fino dal 1946, sarebbe stato indispensabile cercarlo dopo, e ora, per resistere agli assalti combinati della reazione e della falsa democrazia.

Questo è il punto centrale. Ma viene spesso in campo il parossismo di Partito, ed anche affiora qualche puntarella di gelosia fra i due Partiti. Noi diciamo che questa roba avrebbe ragion d'essere se l'alleanza fosse ibrida e se si trattasse di concorrenza. Invece l'alleanza è naturale e si tratta di una gara di emulazione.

Ciascuno tira l'acqua al proprio mulino; però sa che il vicino si è un altro mulino il quale non può essere privato dell'acqua e della forza motrice naturale perché macina grano che deve dare farina da convogliare poi negli stessi sacchi e per lo stesso uso.

Ciascuno recluta e agisce in modo autonomo; ma sa che l'opera organizzativa tratta la stessa materia prima. Perciò nessuno deve disturbare il lavoro dell'altro e fra i due, ripeto, deve esserci gara ed emulazione.

Si: la mentalità e la prassi possono e debbono essere diverse; i due Partiti hanno un distinto ma non contrastante campo d'azione. Marciano di pari passo. Nessuno è a rimorchio dell'altro.

Per noi agisce la tradizione; per i comunisti un grado di più attuale manifestazione. I mezzi sono diversi; il fine è pressoché eguale, o almeno è simile: il più simile fra quanti altri fini si prefiggono i raggruppamenti ideologici che si presentano sulla scena politica.

E allora, concludendo, noi ripetiamo quanto già affermammo in un articolo del 1947, subito dopo la scissione saragatiana.

L'articolo si intitolava: « Quel che noi vogliamo ». E quel che volemmo allora, lo vogliamo anche oggi e più fortemente, ed è questo:

1) Noi vogliamo la lotta di classe come metodo fondamentale di azione secondo i dettami del marxismo, il quale comporta l'abolizione della proprietà privata e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, intendendo però, nella economia moderna, che solo i grandi complessi agrari, industriali, bancari e di comunicazione debbano essere socializzati o nazionalizzati, allo scopo di incrementare l'attività produttiva e di far sì che il ricavo vada a chi produce, a chi dirige, a chi tecnicizza, a chi insomma, dà la propria opera manuale e intellettuale. Così sarà abolito lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

2) I mezzi per arrivare a tale trasformazione saranno: la potenza organizzativa dei lavoratori; la loro capacità a conquistare i pubblici poteri e a servirne con le armi della civiltà, della competenza, della unità e della concordia; la maturità tecnica e spirituale di chi eseguirà e di chi dirige. E in tutto ciò è insito il concetto di democrazia: ma non di una democrazia arcadica, bensì di una democrazia rivoluzionaria nel fine, ed anche nei mezzi, qualora la reazione capitalistica opponga la forza al diritto, la violenza armata all'ascesa cosciente e pacifica del proletariato.

3) Noi vogliamo la piena categorizzazione e la più ampia autonomia del Partito Socialista Italiano, il quale ha la sua ragione specifica di esistere, oggi e domani, per mandato della storia e per volontà di popolo. Il nostro Partito non è di nessuno; non ha nomi, non ha padroni, non s'immedesima con nessuno. Gli uomini possono e debbono imprimervi una loro impronta a seconda della loro capacità; ma il Partito è dei lavoratori e per i lavoratori, i quali non vogliono idoli sugli altari, pur essendo grati a certi esponenti per l'apporto di fede e di attività dato da essi alla idea e alla organizzazione. Il nostro Partito non vuole fondersi o confondersi con nessuno, pur sapendo e pur dovendo distinguere quali sono i veri amici e quali sono i nemici palati o larvati: questi ultimi più insidiosi e più pericolosi.

4) Noi vogliamo l'applicazione integrale del Patto di unità d'azione col Partito comunista, perché in esso vediamo un fronte unico dei lavoratori, vediamo rispettata e interpretata la volontà della base. Ma logicamente esigiamo la reciproca lealtà, il reciproco rispetto e l'assoluta pariteticità organizzativa e funzionale. In tal modo i due grandi Partiti, pur avendo ciascuno la sua vita politica coi propri metodi e con la propria esperienza, si affiancano per un'azione comune nel campo delle realizzazioni economiche, sindacali e sociali.

Così si chiama parlar chiaro, per oggi e per domani.

lenza armata all'ascesa cosciente e pacifica del proletariato.

3) Noi vogliamo la piena categorizzazione e la più ampia autonomia del Partito Socialista Italiano, il quale ha la sua ragione specifica di esistere, oggi e domani, per mandato della storia e per volontà di popolo. Il nostro Partito non è di nessuno; non ha nomi, non ha padroni, non s'immedesima con nessuno. Gli uomini possono e debbono imprimervi una loro impronta a seconda della loro capacità; ma il Partito è dei lavoratori e per i lavoratori, i quali non vogliono idoli sugli altari, pur essendo grati a certi esponenti per l'apporto di fede e di attività dato da essi alla idea e alla organizzazione. Il nostro Partito non vuole fondersi o confondersi con nessuno, pur sapendo e pur dovendo distinguere quali sono i veri amici e quali sono i nemici palati o larvati: questi ultimi più insidiosi e più pericolosi.

4) Noi vogliamo l'applicazione integrale del Patto di unità d'azione col Partito comunista, perché in esso vediamo un fronte unico dei lavoratori, vediamo rispettata e interpretata la volontà della base. Ma logicamente esigiamo la reciproca lealtà, il reciproco rispetto e l'assoluta pariteticità organizzativa e funzionale. In tal modo i due grandi Partiti, pur avendo ciascuno la sua vita politica coi propri metodi e con la propria esperienza, si affiancano per un'azione comune nel campo delle realizzazioni economiche, sindacali e sociali.

Così si chiama parlar chiaro, per oggi e per domani.

UN TEMA E UN INSEGNANTE

Gloria fa, nell'Istituto Magistrale di una cittadina dell'Italia Centrale, un insegnante ha assegnato ai suoi alunni questo tema: « Laggiù, nella lontana Siberia, dove a migliaia muoiono di fame, di freddo, di stenti, di percosse, un prigioniero italiano pensa alla Patria lontana ».

Quando ho letto il tema, che dei compagni mi hanno inviato, ho provato, prima di tutto, un moto di curiosità: chi è questo ignoto collega? È giovane o vecchio? Uomo o donna? Fascista o dell'Azione Cattolica? Legge? E che legge? Che legge non direi, nemmeno giornali politici, a meno, forse, che non siano bollettini parrocchiali o certi sconci fogli fascisti. Perché, se leggesse i giornali, giornali di destra, si capirebbe, ma di un certo sapore, saprebbe che prigionieri italiani in Russia non ve ne sono. Non ve ne sono, non perché lo si dica noi, ma perché l'ha detto e ripetuto più volte, ufficialmente, alla Camera, il Presidente del Consiglio, della cui parola, questa volta, non si può dubitare, dato che il suo interesse, se mai, sarebbe il contrario, di affermare che prigionieri ve ne sono, trattati per forza, contro ogni diritto.

Non legge, dunque, i giornali, questo

sconosciuto collega, ma non legge nemmeno, il che è più grave, di pedagogia e di didattica. Se, infatti, si tenesse al corrente di studi, che pure dovrebbero interessarlo come insegnante, saprebbe che temi del genere sono ormai vecchi e stravesciti e nessun professore serio li assegna. I ragazzi — si dice oggi — debbono essere invitati a riflettere su argomenti concreti, che essi conoscano per esperienza diretta: temi come questi, compilati e inventati retoricamente, non possono che abituare i giovani agli sproloqui retorici, alla falsità morale e stilistica, a pensare, insomma, ed a scrivere in modo inavvenevole.

E non deve neppure, questo collega, aver vivo il senso della sua dignità di maestro. Ignora egli, infatti, che ai ragazzi si deve rispetto, sicché l'insegnante ha il diritto e il dovere di trasferire nel proprio insegnamento se stesso e le proprie convinzioni religiose e politiche, ma non deve turbare mai, per nessuna ragione, la coscienza religiosa e politica dell'allievo, né deve cercare mai d'imporgli le sue convinzioni. Se un allievo si fosse rifiutato di svolgere il tema, asserendo che prigionieri italiani in Russia non ve ne sono, come si sarebbe comportato l'insegnante? E come si sarebbe comportato, se un allievo l'avesse svolto immaginando che il prigioniero italiano in Siberia maledicesse al regime fascista e alla classe dirigente italiana che, egoisticamente, per loro sporchi interessi, lo avevano strappato di casa e gettato in quell'infelice avventura? Avrebbe accettato la lezione o dato un cattivo voto all'allievo, colpevole di non pensarla come lui?

Così, pensando su, il collega del tema mi si veniva a poco a poco delineando dinanzi. Ignorante di pedagogia e di politica, cattivo insegnante, fascista. Ma sopravveniva, poi, una riflessione diversa, e, con essa, un moto di comprensione e di indulgenza. Perché la colpa, poi, non è o non è tutta di lui, ma anche dell'ambiente in cui è stato educato e in cui vive, della società che gli è intorno. Giovane o vecchio, uomo o donna, è cresciuto là, in una cittadina dell'Italia Centrale, figlio di contadini senza tradizioni di cultura, o di piccoli borghesi dalla miseria appena appena decente. Terminato il liceo, è passato a frequentare l'università in una grande città, Roma, Napoli, Bari, quattro anni di contatti con gli studi e col mondo, un affrettato rapido alla vita, intralciato dallo scarso denaro. Poi, pieno forse di ambizioni e di speranze, è ritornato in provincia, e la provincia lo ha preso, assorbito, distrutto. Nessuna possibilità di studi seri, in quelle nostre cittadine di provincia, dalle biblioteche vecchie e cadenti, appena appena una eco scialba, come un morir di ricerca, di quanto altri pensa e scrive lontano. Quel libro ogni tanto, qualche rivista sfogliata nella sala dei professori, per il resto, pettegolezzi provinciali, il circolo, il caffè, forse le carte. E intanto, difficoltà di vita: i concorsi non si bandiscono, quando vengono banditi, i posti sono pochi, i concorrenti moltissimi, di anno in anno bisogna ogni volta aspettare un incarico: un anno in una scuola, un altro in un'altra, insegnando ogni volta materie diverse, a scolare nuove, con l'incertezza dell'avvenire sempre. Ed ecco che ci si avvilisce od abbatte, ci si sente falliti: lontano ormai dalla gente di compagnia da cui si proviene, lontano dalla borghesia grassa in cui si sognava di entrare; uno spassato, senza legami sociali, senza prospettive sicure.

IN ITALIA E NEL MONDO

L'avventura di Calosso

La settimana scorsa l'on. Calosso è stato vittima di uno spiacevole e inaccusato incidente.

Mentre stava per iniziare la sua prima lezione del corso di libera docenza all'Università di Roma su « Il pensiero politico di Vittorio Alfieri », un numeroso gruppo di studenti di diverse Facoltà, fra cui molti stranieri, ha preso a fischiare e a lanciare contro di lui, accusandolo di aver parlato da Radio-Londra durante la guerra.

Così la cronaca dei giornali.

Ora, senza voler drammatizzare, il caso però non si può lasciare passare inosservato. Si ritorna all'atmosfera del 1922. A tanto si è arrivati a otto anni dalla caduta del fascismo, unipice la democrazia cristiana al potere, con l'appoggio del socialdemocratico Calosso e dei suoi amici.

Che ingratitudine!!! E che successo!!!

Il Sovrano di Giordania

La Giordania è un piccolo regno dell'Arabia, del mondo musulmano. Re Talal (mai sentito nominare) è ricuto con la famiglia in Italia, ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo rango al Quirinale. La regina Zain, che dicono bellissima, in ossequio alla sua religione non si lascia fotografare. (Che peccato!).

I giornali riferiscono sullo sgarzo corinziano, e noi rivolgiamo il nostro pensiero alle miserevoli condizioni del popolo arabo, schiavo di tradizioni superate dai tempi e sfruttato ingiustamente da queste famiglie regnanti da operette.

È nato un principe ereditario

Un re qualunque, padre di tre figlie, ha ripudiato la legittima sposa perché non sapeva fare dei figli maschi, per unirsi in matrimonio con una minorene. La quale, senza indugiare, gli ha dato un figlio maschio. Questo evento è stato salutato (si dice) da tutto un popolo in festa, proprio quando è sottoposto ad un quotidiano sterminio per difendere la propria indipendenza. (Che popolo felice quello dell'Egitto...)

non sono in benefica funzione dei nostri amministratori. Potranno ripetere a non finire gli amministratori democristiani che nei Comuni non si deve far « politica » intendendo per politica quei ragionamenti che hanno solo il torto di far dire ad un amministratore in genere come la pensa intorno ad un argomento e ad un altro che comunque hanno un contenuto altamente importante. Pensare oggi ad un amministratore tenuto solo a curare l'applicazione dei regolari Prefetture e la riscossione dei tributi, vuol dire pensare ad un amministratore funzionario, ad un amministratore che, in poche parole, ha rinunciato a tutte le prerogative che possiede per il fatto di essere un consigliere ed un assessore, un amministratore funzionario che ha rinunciato a gloria ricevuta al torchio è stato eletto, in quanto lo è stato, solo in funzione di un concetto e di un indirizzo politico.

I comuni non possono essere degli organi decentrati di un potere centrale speso appena venuti di una legge lista democratica: essi sono delle palestre di libera e proficua discussione, su tutto ciò che tutti gli argomenti devono trovare posto perché sono le prime e più indispensabili cellule vitali dello Stato.

ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI LENIN

Il 21 gennaio 1924 Wladimiro Nicola Ulanof detto Lenin moriva all'età di anni 53.

Figura prestigiosa, seguace della teoria di C. Marx e Engels, a questi insegnamenti ha dato un contenuto pratico, compiendo la più grande rivoluzione di tutti i tempi. La sua opera grandiosa sarà tramandata ai posteri e viene continuata con sviluppo crescente da tutti i popoli che aspirano e marciano decisamente verso la conquista di un ordine nuovo nel mondo.

Gli insegnamenti di Lenin aprirono un'era nuova nella storia del mondo del lavoro, che intende affrancarsi da ogni servaggio economico politico e sociale.

Onore e gloria al grande artefice della rivoluzione russa, che resiste a tutti gli attacchi, esempio e guida luminosa sulla strada da percorrere per l'emancipazione proletaria.

Gli amministratori domandano razionali disposizioni legislative I Comuni democratici dinanzi alla politica governativa

La mancanza di chiare e razionali disposizioni legislative, concepite secondo lo spirito della Costituzione, atte a fare finalmente dei Comuni strumenti di realizzazione pratica di ogni prima e democratica aspirazione, ha posto le nostre amministrazioni in condizione di estremo disagio.

Già da diversi anni si parlava in ogni ambiente amministrativo della Nazione di un Nuovo Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale, tale da portare quelle indispensabili innovazioni ormai fin troppo volte rivendicate; per tutto risultato abbiamo ovuto, o, per meglio dire, stiamo per avere oggi, una legge il cui equivoco si rispecchia nella medesima intitolazione: « Disposizioni in materia di Finanza locale », come l'ha chiamata Vanoni, presumendo con questo titolo di portare il rimedio invocato. Quello che è successo è invece un po' il contrario: una nuova e ancora più farraginosa situazione. Di fronte a tutti questi inconvenienti, i nostri amministratori, passano, formulando bilanci per l'anno 1952, ad una azione di denuncia diretta di tutta la politica economica governativa additando se pure a mezzo di un documento a prima vista parsimonioso contabile, a tutte le popolazioni amministrare il contrario evidente esistente fra due modi di amministrare: il nostro ed il loro.

Tale opera di denuncia mostra due

suoi aspetti fondamentali; il primo rappresentato da tutte le necessità che ancora le popolazioni hanno e per le quali il Governo niente ha fatto di concreto al fine di farvi fronte; si tratta questa volta di prendere una posizione decisa che tronchi definitivamente l'equivoco in cui il Governo e i suoi organi periferici troppo spesso cadono. Troppo volte da parte delle Prefetture si sente rispondere, alla richiesta di un Comune di fare una determinata opera a sue spese, che deve necessariamente chiedere il contributo allo Stato perché così il Comune risparmierà e perché del resto il contributo è previsto dalla Legge e troppe volte di fronte a questo ragionamento che può essere anche giusto, si sente rispondere: « Anche in questo caso si disse, allorché Tupini varò le famose « Leggi », che tutto sarebbe stato presto ricostruito e migliorato, ed oggi ci si accorge che un Comune non può fare più niente o quasi, in quanto se lo intende fare in proprio c'è chi lo impedisce indicando nello Stato il collaboratore; se invece intende rivolgersi allo Stato trova il modo migliore di non concludere. »

Il Governo deve così sapere in modo inequivocabile e definitivo quali sono i desiderata delle nostre popolazioni, identificabili nella necessità di pace e di miglioramento economico; deve sapere quale è il profondo disagio in cui tutte le nostre popolazioni si trovano e come questo sia in tremendo contrasto con la politica di risparmio e di bellicista. È una denuncia chiara ed aperta che i nostri amministratori fanno a mezzo dei loro bilanci.

È poi un altro aspetto negativo nei bilanci dei nostri Comuni. C'è riproposta in essi tutta una linea politica economica relata dagli organi governativi ed è facile distinguere quali siano i concetti che li hanno originati.

Discutendo pubblicamente questi nostri bilanci la popolazione avrà modo di rendersi ragione in quale modo si sia inteso graduire l'applicazione dell'Imposta di famiglia, o come si intenda disciplinare l'applicazione della Sovrimposta al Terreno, o come si voglia fare applicare determinate super-contribuzioni, o come, infine, s'intenda far pareggiare taluni bilanci negando magari anche il contributo Statale per il pareggio. Argomenti di puro contenuto tecnico, si può pensare a prima vista; viceversa sono argomenti di profondo contenuto politico, in quanto è in essi che più comodamente e più volentieri si rincantucciano i risultati della politica economica governativa.

Oggi i Comuni anziché essere quegli strumenti di applicazione burocratica di talune disposizioni superiori, sono, o meglio, tornano ad essere, quelle posizioni di lotta che hanno da tanti secoli costituito la loro principale caratteristica. Contro di essi dovrà urtare la politica governativa, e nessuno potrà pretendere da noi amministratori che solo per il motivo che alcuni articoli del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale (ancora fascista) ci legano a determinate responsabilità, non si debba replicare contro l'applicazione di norme che, secondo il nostro avviso e concetto democratico

Nonostante ciò...
Il Cristianesimo Moscovita, come sempre, non si è mosso dalla stampa sovietica, a proposito del Nuovo Ordine. Una che gli venivano presentati alla realizzazione dei piani occidentali sono, antagonismo fra Israele e gli altri arabi, l'antisionismo, i comunisti disonesti e i comunisti per gli Arabi che non sanno come l'antisionismo del Ebreo. Questo non gli ostacoli principali, ma « non si può concludere il Cristianesimo Moscovita » conclude il Cristianesimo Moscovita « l'Occidente cerca di osservare una zona di forza nelle strategiche sabbie mediorientali. Deve si vede che, quando il Cristianesimo si fa antisemita, diventa una bella bestia ».

Diritti e doveri

In America si è celebrata la Bicentennario della libertà. L'ultimo giorno è stato dedicato all'evangelizzazione del « diritto al lavoro ».

Che bellezza!

Nel vecchio continente, dopo secoli d'oppressione, si è constatato che in uno dei concetti di cittadini, che una funzione di questo diritto è dunque perché non possono i ricchi perché non vogliono.

Se tornassimo alla formula marxista dei doveri e riproposizione anche da noi la legge del « chi non lavora non mangia », forse quelli che non vogliono riproporrebbero a trovare da lavorare a quelli che non possono.

Alfio Dixi
Giuseppe Ferrero

Asterischi

Stelo eretto

A leggere il notiziario della stampa d'informazioni sui più disparati argomenti, per chi al mondo non si sia prodotta agricoltura o industria all'infuori di quella nord americana.

I ciechi

L'evacuatore americano Joseph Coleyn, bombardando la città di Mosamburgh con il suo quadrimotore, fu colpito dall'antiaerea e acceduto dalle schegge, mentre le sue bombe raggiungevano gli obiettivi ucraini.

Attacchini arrestati

Martedì notte circa alle ore 1,30, cinque giovani non imolesi, appartenenti al Movimento lavoratori italiani, movimento capeggiato dagli ex comunisti Cucchi e Magagnoli, stavano attaccando dei manifesti lungo la via Emilia, manifesti sprovvisori dell'autorizzazione della P. S.

UNO SPINTONE

è costato 60.000 lire

Martedì mattina verso le ore 10, il noto commerciante Angelo Magrini di anni 51, mentre usciva dall'Ufficio del Moto Club, sito nel Centro Cittadino, dove si era recato a pagare la tassa di circolazione, veniva urtato da uno sconosciuto.

UN MAGO AL "MODERNISSIMO"

Si tratta del Mago Bustelli che, con il suo spettacolo d'arte magica, ha brillantemente intrattenuto per oltre 2 ore il numeroso pubblico intervenuto alla simpatica serata, martedì 29 gennaio u. s.

CINEMA-TEATRO "MODERNISSIMO" - Imola

2 rappresentazioni straordinarie della Compagnia Internazionale di Operette

RAFFAELE TRENGI

LUNEDÌ 4 Febbraio - ore 21

CIN-CI-LA'

Operetta in 3 atti di Carlo Lombardo e V. Ranzato

MARTEDÌ 5 Febbraio - ore 21

MARINAI IN BORDATA!

Avventura marinaiasca in 2 tempi e 6 quadri ideata e musicata da Carlo Lombardo

Da Mercoledì: CIRANO DI BERGER AC

Romanzo d'amore e di cappa e spada - "OSCAR" 1951

Associaz. ITALIA-U.R.S.S.

Il Comitato Nazionale della Associazione Italia-Urss rileva con soddisfazione che l'attuazione da parte della Commissione Politica dell'ONU della tesi sempre sostenuta dall'Unione Sovietica di ammettere all'organizzazione delle Nazioni Unite tutti gli Stati che ne hanno diritto, apre finalmente all'Italia la possibilità di entrare a far parte delle Nazioni Unite.

Il Cardinale Spellman

Reduce da un breve soggiorno in Corea, l'esimio prelato ha fatto una sosta a Roma. Ricevendo la stampa si è dimostrato ottimista. In Corea le truppe dell'O.N.U. hanno il morale altissimo, negli U.S.A. i comunisti non sono perseguitati.

La Tunisia in lotta per la sua indipendenza

Il movimento per l'indipendenza della Tunisia che vuole liberarsi dall'ingombrante protettorato della Francia, sta estendendosi e va prendendo degli aspetti drammatici.

La morte di un vecchio compagno

E' deceduto, all'età di 75 anni, il carissimo compagno Topi Giovanni, pensionato dell'Ospedale Psichiatrico "Osservanza", presso il quale aveva prestato lungo e lodovole servizio come infermiere.

GIOVANNI TOPI

Ex infermiere pensionato, aveva il suo attivo di alacre lavoratore oltre un quarantennio di esemplare servizio nell'Ospedale Psichiatrico di S. Maria della Scaletta.

Battesimo e Nozze tra ospiti Alluvionati

Giovedì, 31 Gennaio 1952, nella chiesa del Carmine sono stati celebrati il Battesimo di Bonato Paolo nato a Imola il 17 u. s., il Matrimonio tra Crepaldi Novellina e Mantovani Imo da Contarina; il Matrimonio tra Ferro Maria e Marzola Adelchi da Donada.

Assemblea dei Pericoli Industriali

Sabato 9 febbraio p. v., alle ore 15, presso la Scuola Industriale "F. Albergotti" (g. c.) si terrà l'Assemblea del P.I. della Città. Sarà discusso il seguente O. d. G.:

- 1. - Relazione del Comitato provvisorio; 2. - Nomina delle cariche sociali, 3. - Tesoreramento 1952, 4. - Programma di attività; 5. - Varie.

Amm. degli Ospedali e Istituzioni Riunite

In memoria della mamma del collega Alberto Palmorani, gli impiegati dell'Amministrazione degli Ospedali offrono all'Orfanotrofio Maschile L. 5.700.

Casa di Riposo per inabili al lavoro

I figli Decio e Dirce Marchesi nel primo anniversario della morte della mamma, 2560; i nipotini Claudio e Carlo Costa in memoria della nonna Teresa Marchesi, 250; in memoria di Dall'Ossa Della lo zio Francesco Dall'Ossa del Cile, 1000.

ASSISTENZA SANITARIA SCOLASTICA

Durante il mese di dicembre u. s. al seno delle seguenti visite di controllo igienico-sanitarie e collettive: n. 5 ad Asili; n. 4 ad Asili; n. 2 a Scuole di città; n. 5 Scuole di campagna; n. 2 a Scuole all'aperto.

Gli amici della "LOTTA"

Table listing names and amounts: Ernesto Fregnano 100, Costa Aldo rinnovando l'abbonamento 100, Poli Mario 50, Fra Compagni di Lugo a mezzo Martignani Carolina (idem. al Mom.) 415, N. N. 50, Tre amici del "Tri Scale" 31, Grandi Carlo in memoria del compagno Topi Giovanni 100, Cassani Nicola rinnovando l'abbonamento 200, Campanini Ubaldo rinnovando l'abbonamento 200, Ferri Fioravante 50, La Brigata Rossa per un fiore sulla tomba del comp. Bagli Aristide nel 3.º anniversario della sua dipartita B B per condoglianze alla famiglia Minghelli 100, N. N. 600, Totale L. 17.000

LA CELERE DI LIVIO

Non sappiamo se il Ministro Scelba, nel creare la Celere, abbia voluto ispirarsi alle tradizioni romane, ma supponiamo che non dispiaccia ai discendenti dei Quirili di sentirsi ricordare che una milizia dello stesso nome fu il corpo scelto, che sercò di guardia ai primi re di Roma.

Un pauroso incidente stradale

Un camion targato 8255 FO con rimorchio carico di cucine e fornelli, proveniente da Milano e destinato a Bari, nella svolta che da Via Emilia, dirimpetto all'Ospedale Civile, immette in viale Carzucchi, a causa di eccessiva velocità, si rovesciava ed il rimorchio lo spingeva innanzi contro il fabbricato dove è sita la "Trattoria Bologna".

Bazzano

Noi socialisti Bazzanesi, anche a nome dei compagni comunisti, vogliamo ringraziare il carissimo prof. Silvio Alvisi che, dinanzi a un pubblico di lavoratori i quali gridavano il nostro Teatro nonostante la inclemenza del tempo, ha fatto rivivere la luminosa figura di Andrea Costa, con continui riferimenti agli avvenimenti politici odierni.

Per i Lavoratori

NATURA E CARATTERISTICHE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI. Gli assegni non possono essere considerati ai fini del calcolo dei minimi di retribuzione, né per il computo delle indennità di licenziamento, né agli effetti delle assicurazioni sociali.

ALDO

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile. Con. Tipogr.-Edit. "P. Galeati" Imola. OROLOGERIA OREFICERIA nicoli IMOLA

Circolo Ricreativo ANDREA COSTA

DOMENICA 3 Febbraio soliti TRATTENIMENTI DANZANTI POMERIGGIO e SERA con orchestra KRISTALL

NOTTURNO

produttrice dell'ormai famoso VECCHIA TRINA, profumo della giovinezza SABATO 9 Febbraio 1952, dalle ore 20,30 ad ogni signora e signorina omaggio di una fialetta VECCHIA TRINA, oltre a premi regali offerti dalla ditta Brama.

LA CELERE DI LIVIO

Secondo una brutta leggenda, traevano il nome da un loro primo comandante, che avrebbe aiutato il fondatore di Roma a difarsi del fratello, ma più probabilmente essi derivarono l'appellativo dalla velocità, con la quale, per mezzo dei loro cavalli, potevano eseguire gli ordini del re.

Un pauroso incidente stradale

Un camion targato 8255 FO con rimorchio carico di cucine e fornelli, proveniente da Milano e destinato a Bari, nella svolta che da Via Emilia, dirimpetto all'Ospedale Civile, immette in viale Carzucchi, a causa di eccessiva velocità, si rovesciava ed il rimorchio lo spingeva innanzi contro il fabbricato dove è sita la "Trattoria Bologna".

Bazzano

Noi socialisti Bazzanesi, anche a nome dei compagni comunisti, vogliamo ringraziare il carissimo prof. Silvio Alvisi che, dinanzi a un pubblico di lavoratori i quali gridavano il nostro Teatro nonostante la inclemenza del tempo, ha fatto rivivere la luminosa figura di Andrea Costa, con continui riferimenti agli avvenimenti politici odierni.

Per i Lavoratori

NATURA E CARATTERISTICHE DEGLI ASSEGNI FAMILIARI. Gli assegni non possono essere considerati ai fini del calcolo dei minimi di retribuzione, né per il computo delle indennità di licenziamento, né agli effetti delle assicurazioni sociali.

ALDO

MARIO SANGIORGI, redattore responsabile. Con. Tipogr.-Edit. "P. Galeati" Imola. OROLOGERIA OREFICERIA nicoli IMOLA

Circolo Ricreativo ANDREA COSTA

DOMENICA 3 Febbraio soliti TRATTENIMENTI DANZANTI POMERIGGIO e SERA con orchestra KRISTALL

NOTTURNO

produttrice dell'ormai famoso VECCHIA TRINA, profumo della giovinezza SABATO 9 Febbraio 1952, dalle ore 20,30 ad ogni signora e signorina omaggio di una fialetta VECCHIA TRINA, oltre a premi regali offerti dalla ditta Brama.

LA CELERE DI LIVIO

Non sappiamo se il Ministro Scelba, nel creare la Celere, abbia voluto ispirarsi alle tradizioni romane, ma supponiamo che non dispiaccia ai discendenti dei Quirili di sentirsi ricordare che una milizia dello stesso nome fu il corpo scelto, che sercò di guardia ai primi re di Roma.

Un pauroso incidente stradale

Un camion targato 8255 FO con rimorchio carico di cucine e fornelli, proveniente da Milano e destinato a Bari, nella svolta che da Via Emilia, dirimpetto all'Ospedale Civile, immette in viale Carzucchi, a causa di eccessiva velocità, si rovesciava ed il rimorchio lo spingeva innanzi contro il fabbricato dove è sita la "Trattoria Bologna".

Bazzano

Noi socialisti Bazzanesi, anche a nome dei compagni comunisti, vogliamo ringraziare il carissimo prof. Silvio Alvisi che, dinanzi a un pubblico di lavoratori i quali gridavano il nostro Teatro nonostante la inclemenza del tempo, ha fatto rivivere la luminosa figura di Andrea Costa, con continui riferimenti agli avvenimenti politici odierni.

RUBRICA SANITARIA

Dott. BEGHINI SANZIO MEDICINA e CHIRURGIA GENERALE - Ambulatorio: IMOLA, Via Emilia 65 (tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 compreso i festivi).

Dott. CARLO PASINI Specialista malattie dei bambini Via F. Orsini 28 IMOLA Via F. Orsini 28 Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Il Dott. EDMONDO ORSELLI (aiuto in. dell'Ospedale Civile) nell'assumere servizio nella condotta di S. PROSPERO avverte di fare provvisoriamente Ambulatorio nella sua abitazione in Via Appia N. 68 - Imola.

Prof. Dott. ANTONIO GUALDI Libero Docente in Patologia Generale e Tisiologia Insegnante alla Scuola di Specializzazione in Tisiologia della Università di Bologna Dirett. di Sanatorio dell'I.N.P.S. BOLOGNA Via G. Marconi (ex Via Roma), 18 - Tel. 29-524 Riceve tutti i giorni dalle ore 12 alle 18. IMOLA Piazza della Conciliazione, 6 (vicino al Duomo di S. Cassiano) Riceve il Martedì, Giovedì e Domenica dalle ore 10 alle 12.

Prof. Dott. ROMEO GALLI CHIRURGO PRIMARIO OSPEDALE CIVILE CONSULTEZIONI: Martedì dalle ore 10 alle 13 Giovedì dalle ore 14,30 alle 16,30 Sabato dalle ore 10 alle 18 PIAZZA ERBE n. 5 Tutti i pomeriggi feriali dalle 16 alle 18 presso l'Ospedale.

Prof. Dott. NICOLA TEDESCHI Decano Clinica Dermosilipologica Università Bologna Specialista Malattie Veneree e della Pelle CURA DELLE DISFUNZIONI SENSUALI E DELLE VARIETÀ Riceve Martedì e Domenica dalle ore 8,30 alle 11 anche con prenotazione, presso la CASA DI CURA "VALSALVA" IMOLA - Via Amendola, 95 - Tel. 440

Prof. Dott. TITO GUERRIERI Libero Docente Università Bologna MALATTIE GENITO URINARIE - PELLE DISFUNZIONI SENSUALI Consultazioni in IMOLA Via Emilia, 232 Martedì ore 8,30-10 BOLOGNA - Via U. Bossi 13 - Tel. 279-74

Dott. FULVIO MALDARELLI MEDICINA GENERALE Ambulatorio: VIA EMILIA n. 51 - IMOLA Tutti i giorni dalle ore 8 alle 9.

Dott. VITTORIO CERVELLATI Specialista in ORTOPEDIA e TRAUMATOLOGIA GIÀ ASSISTENTE ISTITUTO RIZZOLI MALATTIE DELLE OSSA E DELLE ARTICOLAZIONI Riceve: la domenica dalle 10 alle 12 in IMOLA, Via Bughetti, 8

Il Dott. Franco Paggiollini MEDICO CHIRURGO Specialista Malattie dei Bambini Medicina Interna - Malattie nervose VIA CAVOUR, 64 p. t. (Pal. Pretura) Riceve tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15; festivi dalle ore 10 alle 11

Dott. GUIDO PIFFERI SPECIALISTA MALATTIE ORECCHIO NASO GOLA già Assistente Clinica Otorinolaringoiatrica dell'Università di Modena Abitazione e Ambulatorio: Via Cavour, 78 - IMOLA - Telef. 1-43 RICEVE TUTTI I GIORNI Aerosol-terapia Audiometro Elit americano per esami completi dell'udito.

WATT RADIO ELETTRICITA ALBERTO GOLINELLI IMOLA - VIA EMILIA n. 40 Presenta la NUOVA PRODUZIONE RADIO 1951-52 delle migliori marche. Watt Radio - Phonola - Geloso Electa - Esperia - O.R.E.M. Serie A.N.E. L. 27.500 - L. 29.000 Abbonamento R.A.I. gratuito per 12 mesi. Il più vasto assortimento di lampadari in cristallo e ottone dorato di Murano e di Boemis.

Geom. RINO PADOVANI Progettista Ville signorili - Case economiche - Trasformazioni vecchi fabbricati e pubblici locali - Arredamenti - Fabbri rurali - Rilevamenti topografici - Stime - Divisioni - Frazionamenti - Consulenza. Recapito vendita lotti di terreno edificabili Informazioni, consigli e preventivi di massima presso lo Studio di Via XX Settembre - Tel. 160.

Soc. Imolese Commercio Automezzi Commissionaria FIAT ANNUNCIA prossimo l'inizio del servizio diurno e notturno di autorimessa.